Non vi è dunque nessuna ragione perchè noi ci priviamo di un ausiliario così prezioso com'è il solfato di rame nella lotta contro la peronospora; usiamone largamente e non tarderemo a vederci compensati da una maggior quantità e miglior qualità di raccolto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

DA TERZO

Ci scrivono:

A costo di tediare i lettori del vostro reputato periodico, chiediamo ancora una volta ospitalità sulle colonne della *Bollente* per domandare all'Amministrazione Comunale di Terzo se il porto natante sulla *Bormida* fu ristabilito per servire ai bisogni del transito, oppure unicamente per gettare polvere negli occhi ai proprietari che hanno la poco indidiabile fortuna di posseder beni al di là del fiume.

Nè la domanda può sembrare indiscreta, quando si rifletta che dal mese di Agosto, epoca in cui il porto fu messo definitivamente a posto, ben di rado esso poté dare passaggio a un carro anche mediocrementemente carico; (cosicchè, durante la vendemmia, quelli che avevano uva da condurre al mercato o da trasportare nella cantina in paese dovettero ricorrere al guado disagiabilissimo e pericoloso della *Bormida*, se pur non vollero perdere mezza giornata per fare il giro di Bistagno.

E perchè questo? Perchè il porto fu costruito malamente e non potrà mai servire al suo uso in modo conveniente senza le opportune riparazioni; perchè non si mantengono in buono stato le strade di accesso dalle due sponde del fiume.

Forsechè con leggero aumento di spesa non si sarebbe potuto avere un porto più solido e capace di servire ai bisogni del transito?

Forsechè il porto può essere utile a qualche cosa se non si provvede a mantenerne praticabili gli accessi?

Ma no: si è voluto seguitare nel sistema di malintesa economia già praticato sin qui, e

che finisce per tradursi in uno sperpero del danaro del Comune, come quando si riattarono con ingente spesa due sdrusciti barconi che servivano il porto già prima in esercizio, e che poco tempo dopo facevano acqua da tutte le parti, e si dovevano quindi trarre sulla riva, ove se ne vedono tuttora le sformate carcasse; ed ora si va avanti sullo stesso piede sprestando i denari in un porto quasi inservibile, e non curandosi neppure che la gente vi possa accedere.

Comprendiamo benissimo che il picchiare su questo chiodo « a molti fia savor di forte agrume » — ma in fin dei conti i contribuenti che hanno beni al di là della *Bormida* e pagano bravamente le tasse al pari e forse più degli altri meglio favoriti in fatto di viabilità, meritano pure qualche riguardo e hanno diritto che il Comune mantenga loro questo passaggio per quanto poco sia comodo.

Se al Comune sembra troppo gravoso questo carico, ricorra alla Provincia, e questa non negherà certo il suo concorso trattandosi di mantenere libero uno sbocco ad una cospicua vallata che si trova chiusa fra due corsi d'acqua, ma non trascuri come fa attualmente i più vitali interessi di una parte ragguardevole de' suoi amministrati.

Y.

L' ABOLIZIONE

del Tribunali di Commercio

Ecco il testo del progetto di legge presentato al riguardo al Parlamento Nazionale dal ministro Zanardelli.

Art. 1. — I tribunali di commercio sono aboliti, e la loro giurisdizione è devoluta ai tribunali civili e correzionali competenti per territorio.

Art. 2. — Le cause pendenti avanti i detti tribunali di commercio saranno a cura della parte più diligente, nel termine di sei mesi, riassunte nello stato in cui si trovino alla attuazione della presente legge e proseguite davanti il tribunale civile competente.

Art. 3. — I funzionari giudiziari dei tri-

Camera, perdono (per la infausta morte di Urbano Rattazzi) la guida e il capo, al quale, io debbo soggiungere, è difficile trovare un successore.

E narrò: « Ieri, vedendolo al suo letto di morte, la prima cosa, della quale egli mi chiese con vivissimo interesse, fu di quello che si facesse alla Camera - congedandomi, egli non ebbe altre parole che queste: — Tenete stretto e forte il partito (movimento).

« Questo concetto, che non dispiacerà certo all'altra parte della Camera, sarà anche un ricordo di un dovere per coloro che seggono su questi banchi.

« I partiti, signori, sono necessari alle istituzioni parlamentari; senza di essi è impossibile che le istituzioni stesse si reggano e collimino al bene di tutti. Se i partiti mancano o se vacillano, le istituzioni non possono a meno di pericolarne. »

**

Pell'avvento della Sinistra al potere nel marzo del 1876, venne riservato *in pectore* al Crispi, che era stato vice-presidente nella IX Legislatura, il posto di presidente nella Camera, che egli occupò di fatto dopo le elezioni generali del novembre.

Allora egli, l'uomo che sa sintetizzare le situazioni con un motto, salito al seggio, scovò la magnifica formola *ad hoc*: « ricorderò ognora il posto dove sono e non la parte donde vengo; » e seppe riuscire presidente più solenne che satrapesco; quantunque a lui, che aveva abolito il baci amano e il titolo di Eccellenza in Sicilia, si appuntasse l'accresciuta avanguardia e il codazzo degli uscieri.

bunali di commercio rimarranno collocati in disponibilità per un biennio.

Potranno tuttavia essere applicati anche in eccedenza di pianta ai tribunali ed alle corti di appello secondo le esigenze del servizio.

Quelli tra i detti funzionari che scaduto il biennio non fossero stati collocati in pianta, potranno essere messi a riposo d'ufficio.

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato ad aumentare nelle sedi dove funzionano i tribunali di commercio le sezioni dei tribunali civili e correzionali applicando ai medesimi, ove occorra, funzionari giudiziari di altri tribunali aventi un personale eccedente il bisogno.

Art. 5. — La presente legge andrà in vigore il 10 luglio 1888.

Art. 6. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare, mediante decreto reale, le disposizioni che repulerà necessarie per l'attuazione della presente legge.

IL PROCESSO DELL' OSPIZIO

È incominciato ieri questo processo nella sala della nostra Corte d'Assise —

Gli imputati sono una cinquantina tra uomini e donne.

L'accusa della quale sono chiamati è in genere di « truffa continuata con uso di falso innominato » o per avere lucrato a danno dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata somme più o meno rilevanti servendosi di libretti e di certificati d'esistenza nei quali si contengono false dichiarazioni. Al banco della difesa siedono gli avvocati Braggio, Fiorini, Mascherini e Vitta.

Nella seduta di ieri venne esaurito l'interrogatorio di circa trenta imputati, dal quale è risultato in complesso che trovandosi in condizioni bisognose si rivolgevano costoro alla balia defunta dell'Ospedale per far passare all'ospizio stesso i loro figli legittimi — ma, a differenza di quelle che realmente ponevano il bambino nella ruota e lo ritiravano poi come esposto lucrando il relativo baliatico, queste, male acconciandosi ad esporre

Nelle vacanze estive del 1877 viaggiò autorevolmente all'estero; e si fece commentare dalle sue citazioni dantesche antipapali nei pranzi ghibellini dei politici tedeschi e pel suo telegramma di saluto confidenziale all'imperatore Guglielmo. A Monaco si pubblicò la celebre conversazione di Gastein, nella quale Bismark, mantenendosi duro sul Trentino, avrebbe consigliato il Crispi a rifarsi su Nizza, sulla Corsica, sull'Albania e sulla Tunisia.

**

Ritornato in Italia con quell'aureola vittoriosa, non andò molto che, per la caduta del Nicotera, venne invitato ad occupare il ministero dell'interio. Ma il Crispi, prima di degnarsi di accettarlo, esigette che il Parlamento si spicciasse ad approvare la transazione del Governo con gli impresari Charles e Picard, di cui egli era stato consulente e patrono legale, e per cui aveva ottenuto dalle Corti una sentenza stupefacente, a detta di qualche pezzo grosso; ed esigette quello spicciamiento a fine di poter salire al potere netto di impicci e interessi professionali verso il Governo. Ma egli poté rimanere poco tempo al ministero; neppure i cento giorni del ritorno dall'Elba. Pur egli ricorda volentieri i suoi settanta giorni d'impero; e li elogia ultimamente, pigliando atto che amici ed avversari abbiano riconosciuto in lui uno di coloro i quali hanno reso e possono rendere qualche servizio al Paese.

Continua

APPENDICE 1

Crispi incarnazione del partito

Dai Fratelli Bandiera alla Dissidenza di G. Paldella.

A Roma il Crispi portò lentamente la *Riforma*, il giornale da lui fondato col motto baconiano *Instauratio ab imis fundamentis*.

La instaurazione più cocciutamente da lui voluta fu l'elevazione della Sinistra al potere.

Al contrario di fra Bonaventura di Bagnoregio si può dire di lui che

... ne' grandi uffici

Sempre prepose la sinistra cnra.

Egli dichiarò ultimamente alla Camera che appartiene al partito e vi milita fin dal 1842.

Nel compianto parlamentare per la morte di Urbano Rattazzi, fattosi nella tornata del 5 giugno 1873, il Depretis e il Crispi s'atteggiarono a generali, successori d'Alessandro. Il Depretis disse: « Questa parte della Camera (facendo cenno alla Sinistra), permettetemi, o colleghi, che io lo dica, perde una guida e un capo impareggiabile; » poi ebbe la bontà di soggiungere: « ma chi perde di più, o signori, chi perde e soffrirà di più per la morte di Urbano Rattazzi, è la nostra madre comune, è l'Italia. »

Il Crispi alla sua volta sgorgò, per soddisfare al desiderio degli amici e ad un voto del cuore, questa elegia politica:

« Diceva benissimo il deputato Depretis, che gli uomini, i quali siedono da questa parte della